

Contro il «decretone» di fine anno e per una politica di equità fiscale i sindacati confederali chiamano tutti i lavoratori italiani alla lotta

Il 31 gennaio un blocco di 4 ore se la proposta delle segreterie Cgil, Cisl e Uil sarà accolta il prossimo 17 dai Consigli generali

«De Mita, devi cambiare strada»

Contro il decreto di fine anno ci sarà lo sciopero generale. Di quattro ore, l'ultimo giorno del mese, il 31 gennaio, un martedì. La proposta l'ha fatta ieri la segreteria unitaria del sindacato Sarà ratificata nella riunione dei consigli generali del 17 gennaio, ma di fatto lo sciopero è già stato indetto. E stando alle parole dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, troppo dovrebbe cambiare per revocarlo

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una riunione di segreteria breve, considerata i tempi sindacali in tutto due ore. Segno che non ci sono state differenze di valutazione. E alla fine del «vertice» di Cgil, Cisl e Uil è uscita la proposta che era nell'aria da tempo, sciopero generale di quattro ore, da effettuarsi l'ultimo giorno di questo mese, il 31 gennaio, un martedì. E ancora una proposta e non una decisione perché manca il «vibrato» dei consigli generali, il «parlamentino» delle tre confederazioni abilitato a deliberare. Ma si tratta davvero solo di forma lo sciopero generale diventerà ufficiale il 17 gennaio (quando appunto si riuniranno i tre consigli generali). Nel frattempo, con la decisione della segreteria unitaria di ieri, lo sciopero è già

stato indetto. Di più è uno sciopero che già fa sentire il suo peso. Per tutti valga l'articolo di ieri dell'altro giornale che rivelava le preoccupazioni socialiste per una rottura fra governo e sindacati. «Rottura politica» che le ri, in una breve conferenza stampa, i tre leader delle confederazioni sindacali hanno confermato. Usando le stesse parole, lo stesso linguaggio, gli stessi concetti, a testimonianza di una ritrovata unità sindacale in questa vertenza-fisco. Tutti i temi dell'incontro coi giornalisti. Si è partiti dalle misure per il recupero del fiscal drag. Su questo argomento c'era un impegno del governo, ma nel «decretone» di fine anno il provvedimento per la restituzione del drenaggio fiscale è sparito. Il ministro Amato ha spiegato che quel provve-

LAVORATORE DIPENDENTE SENZA CARICHI

(migliaia di lire)

Reddito imponibile	Imposta netta disciplina '88	Imposta netta disciplina '89	Imposta netta plett. sindac.	Differenza imposta netta '88-'89 governo	Differenza imposta netta '88-'89 sindacato
6 000	—	—	—	—	—
8 000	416	308	—	- 108	- 416
10 000	856	748	342	- 108	- 514
12 000	1 574	1 368	1 030	- 206	- 544
14 000	2 114	1 888	1 490	- 226	- 624
16 000	2 654	2 408	1 950	- 246	- 704
18 000	3 194	2 928	2 410	- 266	- 784
20 000	3 734	3 448	2 870	- 286	- 864
25 000	5 084	4 748	4 020	- 336	- 1 064
30 000	6 574	6 048	5 170	- 526	- 1 404
35 000	8 274	7 698	6 320	- 576	- 1 954
40 000	9 974	9 348	7 800	- 626	- 2 174
50 000	13 374	12 648	11 200	- 726	- 2 174
60 000	17 474	15 948	14 600	- 1 526	- 2 874
100 000	33 874	31 948	28 200	- 9 926	- 5 674
200 000	64 374	74 448	71 500	- 9 926	- 12 874
300 000	137 374	119 448	115 500	- 17 926	- 21 874

dimento «manca» perché non c'è la necessaria copertura economica. Un discorso che ai sindacati sembra addirittura grottesco. Il fiscal drag — sono le parole di Bruno Trentin — è un'assurda tassa che i lavoratori pagano sull'inflazione. Una tassa concreta che incide sui bilanci familiari, mai varata dal

Parlamento. E poi che significa «copertura finanziaria»? Come si fa a quantificare le minori entrate, per lo Stato quando si ha a che fare con un provvedimento che vana o secondaria dell'inflazione? Di «copertura», dunque, Cgil, Cisl e Uil non ne vogliono neanche sentir parlare. «E come se uno rubasse soldi

ad un altro — sono le colorite parole di Eraldo Crea, Cisl — e poi dicesse aspetta, ti restituirò il malloppo quando avrò i soldi». Tutto ciò però non vuol dire che il sindacato non si preoccupi dei conti pubblici. Cgil, Cisl, Uil sono convinte che le entrate dell'erario debbano restare uguali, se non crescere (Ma-

nini dice di tre quattro punti di prodotto interno lordo). Solo che le tasse devono essere distribuite più equamente. «Diciamo una cosa precisa — sono ancora parole di Trentin — Le risorse vanno ricercate in un'altra direzione, non più solo nel mondo del lavoro dipendente».

C'è una domanda che sembra interessare i cronisti più di altre e viene proposta più di una volta. E' questa cosa dovrebbe fare il governo per scongiurare lo sciopero generale? Basterebbe il provvedimento promesso sul fiscal drag per farlo revocare? Domande — vale la pena ricordarlo — del tutto ipotetiche, visto che De Mita non ha proprio alcuna intenzione di riprendere il negoziato col sindacato. Su questo Marini, il leader della Cisl, è stato chiarissimo. «Fino ad ora non ci è arrivata alcuna convocazione da parte del presidente del Consiglio». Ma se De Mita ci «provasse»? Se tentasse all'ultimo di scongiurare lo sciopero? A quali condizioni il sindacato accetterebbe di revocarlo? Risponde Trentin. «Modificando profondamente gli orientamenti, le scelte che sottendono il decreto di fine anno. Mantenendo gli impegni pre-

si». Ma che significa modificare la posizione del governo? Risponde ancora il segretario della Cgil. Che fa un lungo elenco. «Significa rivedere tutto il discorso sull'Iva, che non può essere affrontato se contemporaneamente non parte la riforma della contribuzione sociale, significa modificare ancora l'Irpef, perché i redditi medio-bassi pagano ancora troppo». E poi significa introdurre subito il meccanismo di recupero automatico del fiscal drag, rivedere le imposte sul lavoro autonomo, rivedere il condono, prendere le prime misure, anche graduali, per la tassazione delle rendite. Allargare la base imponibile, tassare i patrimoni immobiliari, oggi ignorati dall'erario. Insomma, come dire? Pare proprio che lo sciopero si farà. Con tutte le conseguenze che avrà anche nella maggioranza. Conseguenze che a Marini non interessano («Noi ci confrontiamo col governo nel suo insieme, le loro beghe non ci riguardano»), sulle quali, invece, è più attento Del Turco, socialista, numero-due della Cgil. «L'articolo di ieri? Sarebbe ben strano se ci disinteressassimo ad eventuali alleanze, da trovare anche nella maggioranza».



Accuse a Gunnella: scontro nel Pri siciliano

È «corretto e politicamente validissimo», per Salvatore Natoli, deputato all'Assemblea siciliana, ricorrere, sia pure saltuariamente, all'autoconvocazione come richiesto da lui stesso e da altri oppositori di Gunnella (nella foto), a proposito di quel consiglio regionale del Pri in Sicilia che non si riunisce dal 1984. Natoli ha scritto a Giorgio La Malfa, ricevendo, prima della risposta del segretario, la protesta di Gunnella stesso, per una procedura ritenuta illegittima. La sua richiesta, ribadisce ora Natoli, «inverte il criterio di gestione di un partito che non vuole rinnovarsi», un fatto che, secondo Natoli, «Gunnella o altri dovrebbero spiegare ai repubblicani e all'opinione pubblica nazionale».

Vizzini (Psdi): «No a un congresso affrettato»

Psdi che contesta la gestione di Antonio Cariglia, parlando ieri a Napoli, nel corso del convegno organizzato da «Iniziativa socialista» e «Alleanza socialdemocratica» al teatro Tenda. Alberto Ciampaglia, aprendo la riunione ha insistito sulla necessità di «ristabilire all'interno del Psdi il rispetto della democrazia» ed ha proposto di svolgere il congresso subito dopo quello del Psi. Secondo il capogruppo socialdemocratico alla Camera Filippo Caria «il dibattito è fuorviante», se si limita alla gestione del partito. Il nodo, per Caria, è quello «della riunificazione con il Psi, sponsorizzata da Craxi e sollecitata, più o meno apertamente, da alcuni esponenti psdi». Il vicesegretario socialdemocratico Giovanni Moroni infine, si è espresso ieri contro l'autoconvocazione del Comitato centrale del partito ed ha ribadito la necessità di un accordo di gestione.

Campania, il Pci per una giunta con Psi e laici

A oltre tre mesi dall'apertura della crisi alla Regione, non si intravede ancora una soluzione, ecco allora la proposta dei comunisti, per una giunta alternativa, che escluda la Dc, ieri è stata illustrata in una conferenza stampa. «Proporriamo al Psi — ha detto il capogruppo, Isola Sales — di escludere la Dc, perché si è ormai dimostrata incapace di dare una risposta alla crisi e perché ha le maggiori responsabilità della ingovernabilità». Già dal prossimo giorno, i comunisti si incontreranno con i partiti laici sollecitando in modo unitario la raccolta di firme necessaria alla convocazione del consiglio regionale. Il 20 gennaio, le proposte comuniste per la Regione Campania saranno illustrate nel corso di una manifestazione al Teatro Mediterraneo, alla quale parteciperà Pietro Ingrao.

Domani Italia radio all'assemblea pci sulla Fiat

Per tutto il giorno, Italia Radio seguirà l'assemblea nazionale delle sezioni Fiat, con servizi e interviste; alle 16, la radio seguirà in diretta la conferenza stampa di Occhetto e Basolino dedicata alle iniziative del Pci per la difesa delle libertà sindacali e dei diritti democratici nelle aziende Fiat.

Spadolini a Usa e Urss: Intesa antiterrorismo

«Contro il terrorismo dobbiamo realizzare un'intesa che comprenda Stati Uniti e Unione Sovietica e che costituisca la necessaria premessa della conferenza per il Medio Oriente volta a comporre il conflitto fra arabi ed ebrei». lo ha detto ieri, a Reggio Emilia, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il quale ha inoltre espresso l'auspicio del «successo» della conferenza di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche.

Usa-Libia: manifestazione unitaria a Trieste

«Il Mediterraneo come mare di pace» con questo slogan un centinaio di persone hanno manifestato ieri pomeriggio, nella centrale piazza della Borsa a Trieste. L'iniziativa è stata promossa dalla Acli, da Cgil, Cisl e Uil e dal Pci. Per oltre un'ora molti dei partecipanti hanno letto e riletto ad alta voce un volantino unitario che aveva per tema la rinnovata tensione tra Stati Uniti e Libia. «L'abbattimento da parte di aerei della flotta Usa di due Mig libici — si legge nel volantino — costituisce un fatto di estrema gravità e provoca un preoccupante aggravamento della tensione nel Mediterraneo. Oggi la situazione rischia di precipitare in una nuova spirale di violenza e di guerra e l'Italia deve contribuire a dare soluzioni positive, negoziali, ai problemi aperti».

MONICA LORENZI

Dopo l'aspra sortita dell'«Avanti!» contro il governo Occhetto al Psi: via i decreti fiscali La Dc: «C'è tempo per l'accordo»

La riforma fiscale può essere un terreno di lotta unitaria per Pci e Psi, sostiene Occhetto. E tuttavia, se questa è davvero l'intenzione del Psi, occorre andare oltre gli editoriali dell'«Avanti!» e modificare profondamente i decreti di fine anno. Per il dc Scotti lo sciopero generale proclamato ieri dai sindacati non è un pericolo serio: «C'è tutto il tempo per un incontro chiarificatore».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Mentre liberali e socialdemocratici fanno corona alla Dc in difesa del decretone fiscale di fine anno ed esprimono «meraviglia» per la svolta socialista di venerdì, Enzo Scotti, sul «Popolo», getta acqua sul fuoco e si mostra convinto che «un incontro serio e chiarificatore» con i sindacati potrà rimettere le cose a posto. Di parere opposto Achille Occhetto: la proclamazione dello sciopero generale costituisce infatti, per il segretario del Pci, l'apertura di una «fase nuova nella lotta per una riforma fiscale nel nostro paese». Occhetto si sofferma poi sull'editoriale dell'«Avanti!» in cui Ugo Intini polemizza duramente con il governo per l'«incomunicabilità» che si è venuta a creare tra Fausto Chiari e i sindacati. Da tempo, dice Occhetto, il Pci sostiene la necessità di «indivi-

duare un terreno di convergenza e di lotta unitaria per le forze di progresso». E la questione fiscale è in questo senso decisiva. La presa di posizione del giornale del Psi è dunque «un primo passo».

Ma il rischio, aggiunge Occhetto, che tutto si risolva in un ambiguo tentativo di tenere insieme posizioni tra loro inconciliabili (quella del governo e quella dei sindacati) è reale e per scongiurarlo è dunque necessario «manifestare una indicazione chiara e nuova». Insomma, dice Occhetto ai socialisti, se volete fare sul serio bisogna lavorare, da subito e insieme, per una «profonda modifica» dei decreti di fine anno. Ma la polemica socialista svela secondo Occhetto, un altro aspetto, di carattere più generale, che non riguarda soltanto il «progressi-



Achille Occhetto

vo scollamento» della coalizione, ma anche, e soprattutto, «l'impossibilità di procedere con le vecchie formule politiche», che mostrano la corda proprio sulle scelte programmatiche.

Chi invece non vede («o fin qui di non vedere») problemi è Scotti che nel difendere l'azione «coerente» del governo risponde al Psi sostenendo che «il conflitto dei sindacati con il governo è un problema

risolvibile». Prova sarebbe, sostiene il vicesegretario dc, il fatto che lo sciopero è stato indetto per la fine del mese, «dando a tutti il tempo per i necessari chiarimenti». Chiarimenti che vertono sostanzialmente sul recupero del fiscal drag. Scotti, come De Mita, ripete che l'accordo già c'è (reputa a partire dal 90, ma a valere dal 1 gennaio di quest'anno), e dunque il Parlamento «potrà essere la sede in

Iniziativa del Pci a Milano Raccolte 70 mila firme per chiedere una vera riforma fiscale

MILANO. Sulla battaglia per la riforma del fisco i comunisti milanesi non hanno voluto lasciare solo al sindacato l'onere della mobilitazione. Hanno raccolto in un mese 70 000 firme sotto una petizione, che a fine mese arriverà sui tavoli dei due presidenti delle Camere Lotti e Spadolini.

«Per una vera riforma pagare meno, pagare tutti», e si chiede la riduzione del prelievo sui lavoratori dipendenti e sulle imprese, la lotta all'evasione, la tassazione dei redditi da capitale, la destinazione degli aumenti dell'Iva a copertura delle spese sanitarie in parallelo all'alleggerimento dei contributi sociali.

«Siamo andati davanti alle grandi fabbriche — spiega il responsabile economico della federazione, Marco Fumagalli — all'Alfa e all'Italtel, ai depositi dell'Atm, alle sedi delle banche, agli uffici del Comune. Dalle fabbriche, stonche di Sesto San Giovanni ai banchetti nelle piazze, circa duecento in questo primo mese, abbiamo avuto una grande risposta dalla gente. Molto curiosità, molto interesse alle proposte del

partito, molta disponibilità a discutere, anche molte testimonianze di insoddisfazione: di rabbia per l'attuale sistema fiscale».

Ma l'iniziativa non si è limitata al dialogo individuale, alla firma, al capannello davanti al banchetto ci sono stati anche colloqui e discussioni con le associazioni di categoria, con gli ordini professionali. Si è entrati nel merito delle scelte governative e delle proposte del Pci, delle confederazioni sindacali, della Sinistra indipendente. Trovando quell'attenzione che invece De Mita e Colombo non hanno ritenuto di prestare emettendo il decreto di fine anno.

«Il fatto è — continua Fumagalli — che questa città sulle questioni fiscali, come anche sulle questioni della democrazia che abbiamo sollevato ad Arese, risponde. Mostra una sensibilità diffusa che permette ai comunisti di svolgere un ruolo di stimolo, di trascinamento. E non mi sembra arbitrario mettere insieme questi due temi, perché in entrambi i casi si tratta di diritti fondamentali della gente, non solo dei lavoratori».

Tamponato sulla Bl-Mestre De Mita corre a Roma, ma l'Alfa rimane in panne sull'autostrada

ROMA. Richiamato a Roma dalle polemiche sulla «incomunicabilità» con il sindacato — e anche da un imperioso editoriale del supporter Scalfari — Ciriaco De Mita si è letteralmente precipitato dalle Alpi bellunesi, dove trascorreva una serena giornata familiare ed è stato tamponato, con la sua «Alfa 90», da un ignaro, benché ancor più frettoloso, automobilista.

Subito, come si conviene in questi casi, tutta l'autostrada Mestre-Belluno è stata bloccata e l'ignaro automobilista sottoposto ai controlli antiterrorismo di rito. Niente, nessun attentato, solo lo sgomento di non aver previsto l'impopportunity — per quanto onorevole — incontro/scontro. Via, si riparte, ha annunciato la scorta. Ma le disavventure per il presidente del Consiglio, che era diretto all'aeroporto venezia-

no di Tessera, non erano finite. La sua auto blindata era uscita più malconca di quella dell'ignaro tamponatore e, nonostante gli sforzi, non riusciva a ripartire. È toccato farne arrivare subito un'altra, dello stesso calibro e sicurezza si sa, con tutti gli attentati che corrono. Solo abbondantemente dopo le 15 ora fissate per la sua partenza in aereo per Roma, l'illustre esponente delle Alpi bellunesi è potuto ripartire, non senza sconcerto per l'incidente. E alle 15,55, con un po' di ritardo, Ciriaco De Mita ha potuto levarsi in volo per Roma. Tutto bene quel che finisce senza grave danno, ma per i superstiziosi certo l'eccesso di attenzioni, per tutta la giornata della Befana, sulla salute del governo che dirige, potrebbe persino aver causato il leggero, ma fastidioso incidente.

Uomini anche dietro le sbarre

BOLOGNA. Cinquanta firme, tutte importanti già nella prima mattina. Tutte importanti perché si tratta di persone — note o non note — che comunque hanno voluto fare sapere di essere sensibili ad un appello fare sì che anche dietro le sbarre gli uomini e le donne siano considerati uomini e donne. Non avviene tutti i giorni che un giornale decida di andare oltre la cronaca dei fatti e anche oltre i commenti che decida di rivolgere un appello e lanci la proposta di un «comitato per i diritti dei deputati».

L'Unità Emilia Romagna ha proposto — ieri mattina — il Comitato perché sul carcere della Dozza e sulle altre carceri della regione non cali il silenzio. In una settimana si è appreso che nei super carcere alla periferia della città costruiti negli anni di piombo sono avvenuti pestaggi, curcola, la droga dieci detenuti in una sola notte hanno rischiato la morte perché la cocaina arrivata dentro era «tagliata» con troppa stricnina.

«Uomini anche in galera». Con questo slogan l'Unità in Emilia Romagna ha lanciato un appello perché venga costituito un «Comitato per i diritti dei detenuti». Già nella prima giornata numerosissime e qualificate le adesioni. Dopo i fatti avvenuti alla Dozza (pestaggi, spaccio di droga, ecc.) si vuole costruire un legame più stretto fra le città e le carceri. Ma l'idea andrà oltre l'Emilia Romagna?

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

Danielle Venturi, un tossicodipendente picchiato in carcere. C'è il rischio oggi, che dopo la «cracca» torni il silenzio. Da qui la proposta di un Comitato rivolta ad intellettuali sindacalisti, docenti familiari dei carcerati lavoratori, tutti i cittadini. Un Comitato che sia punto di riferimento, e che aiuti la crescita della democrazia come il «difensore civico» nei Comuni o il Tribunale per il malato negli ospedali.

Nessuno pensa che a Bologna la situazione sia peggiore rispetto ad altre grandi carceri italiane dove la guerra fra bande è continua, dove mafia e camorra controllano interi reparti.

Il Comitato — però — viene proposto a Bologna ed in Emilia-Romagna perché ci sono le forze perché le carceri non siano corpi estranei alle città perché i nuovi istituti di pena costruiti in ferro e cemento non rischiano di diventare tante Alcatraz.

Le prime reazioni fanno capire che l'appello è stato compreso. «La Dozza è un brutto carcere — dice Giorgio Chirolli, direttore di un altro istituto di pena, quello di Reggio Emilia — fatto male dalle due ambedue i lati del corridoio una situazione di confusione costante. Non è una scusa, ma anche il ricorso alla violenza

può nascere da qui, da condizioni di lavoro di continua tensione».

«Ringrazio l'Unità — ha detto il professor Guido Gambetta, preside di Scienze politiche a Bologna — di avere portato il problema all'attenzione della città». «È un'iniziativa giusta — dice il magistrato Libero Mancuso — perché si pone in controtendenza rispetto alla chiusura rispetto a questi luoghi di isolamento».

Hanno già aderito al Comitato parlamentari come Gianfranco Pasquino, Luciano Guerzoni, Elena Montecchi, Augusto Barbera, i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, numerosi docenti universitari tra cui Giorgio Celli e Vittorio Capecchi. E inoltre Franco Degli Esposti vicesindaco socialista di Bologna assessore e esponenti politici del Pci, del Psi e del Pri e lo scrittore Stefano Benni.

È il professor Massimo Pavani, docente di diritto penitenziario all'Università di Bologna, ci ha scritto. «Ottima iniziativa, senza l'indignazione della società civile non è mai cambiato niente nella vita dei detenuti».

«E tutto rise il mio profondo cuore»

(Omero)

Dal 16 gennaio, tutti i lunedì dentro l'Unità troverete

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra